

San Polo. Il consigliere comunale del Pd torna a criticare la Loggia per l'ipotesi di abbattere i due edifici

Torri, Bragaglio va all'attacco: «40 milioni per 35 case in più»

◉ L'affondo: questa soluzione porterà problemi alle graduatorie Aler fino al 2014

■ «Un'operazione priva di fondate motivazioni». Claudio Bragaglio, consigliere del Partito democratico in Loggia, torna ad attaccare la giunta Paroli sull'ipotesi dell'abbattimento delle torri di San Polo. Un'operazione definita «irresponsabile», anche in relazione «all'enormità di costi che gravano sulla Regione, Aler e Comune di Brescia: ben 39 milioni di euro per la sola operazione Tintoretto».

«**STANDO** agli atti ufficiali», spiega Bragaglio, «si chiede alla collettività questo gravoso impegno per abbattere 200 alloggi, fatti 25 anni fa (con tecnologie avanzate ed antisismiche) e ristrutturabili, per costruirne 235 di nuovi. Con un saldo attivo neppure dei 35 alloggi», incalza, «in quanto i nuovi alloggi sono più piccoli dei precedenti. Se poi si considera anche la Torre Cimabue i milioni diventano

almeno 80». Il consigliere del Pd, quindi, ricostruisce la storia delle Torri, partendo dalla proposta della giunta Corsini di ristrutturarle con 18 milioni di spesa, mantenendo comunque 220 alloggi e una superficie di 30mila metri quadrati. «La Giunta Paroli», incalza, «propone invece la distruzione delle due Torri, ottenendo alla fine una superficie utilizzabile per abitazioni di soli 13mila metri quadrati: quindi il 60 per cento in meno rispetto al progetto Corsini». Per Bragaglio, però, esiste anche un altro problema, che riguarda i conti della Loggia e - quindi - le tasche dei cittadini. «Inizialmente il Comune doveva intervenire con soli 1,5 milioni per torre», attacca, «ma ora sono previsti ben 19 milioni ciascuna (e la Tintoretto è dell'Aler, neppure del Comune), mentre la Regione dimezza il proprio contributo, passando da 25 milioni a 13,8». Alla luce di questi numeri l'ex segretario provinciale della Quercia parla di «un danno erariale di circa 20 milioni di euro che non potrà che meritare l'attenzione anche della Corte dei Conti». Ma non va dimenticato

- aggiunge - che «la distruzione di 400 alloggi determina, oltretutto, anche una pesante ricaduta sulla graduatoria ordinaria delle assegnazioni perché Aler e Comune, entro il 2014 possono mettere a disposizione in tutto 514 alloggi (tra nuovi e vecchi), ma 200 di questi vanno per le famiglie della Tintoretto e, a partire dal 2013, altri 200 dovranno essere programmati per la Cimabue».

INSOMMA, conclude l'esponente del Partito democratico, «la Giunta ha trasformato il confronto in una commedia degli inganni. Sono stati presentati ben quattro progetti diversi, con cifre sempre più ballerine. E nel frattempo l'Aler ha sposato con disinvoltura tutte le cause: prima proponendo la Torre come sede della Provincia, poi la ristrutturazione, infine l'abbattimento. Così oggi», conclude, «ci troviamo un "Contratto di Quartiere" sulla Tintoretto passato da 18 a 39 milioni di euro. Il tutto - a detta dello stesso assessore Bianchini - per una situazione di disagio sociale e di inciviltà procurata da una ventina di famiglie per ogni Torre».

In campo è scesa anche l'Officina della città di Onofri

L'iniziativa

■ Il 19, a San Polino, l'Officina della città - laboratorio d'idee dell'ex candidato sindaco Francesco Onofri - ha organizzato un incontro dal titolo: «Torri di San Polo: demolizione o riqualificazione?». Tra i relatori Marina Montuori (docente di Com-

posizione architettonica e urbana a Brescia), Domenico Polimeni (esperto di edilizia residenziale pubblica), Felice Scalvini (presidente della fondazione Housing Sociale) e Pierre-Alain Croset (ordinario di Composizione architettonica al Politecnico di Torino). ■

